

SEGNI DEL PASSATO TRA CHIANOCCO E MOMPANTERO

Incisioni e pitture rupestri, ripari e grotticelle della preistoria.
A Foresto, le cave di marmo dell'Arco di Augusto.

Ai piedi del Rocciamelone, il fianco scosceso della Valsusa con esposizione a Sud si presenta oggi con prevalenza di superfici rocciose, radi pascoli e profonde gole scavate dai torrenti laterali. Qui la Riserva Naturale Speciale di Chianocco (inserita nel Parco Orsiera-Rocciavrè) unisce le bellezze vertiginose dell'Orrido ad un habitat particolare che ha consentito la sopravvivenza dei lecci mediterranei, mentre la prevalenza di rocce calcaree ha prodotto importanti effetti nel rapporto con l'uomo in diversi momenti dell'antichità. I ripari sotto roccia, scavati dall'erosione dei torrenti, hanno ospitato insediamenti a partire dal IV millennio a.C., come all'Orrido di Chianocco, mentre grotticelle più piccole venivano utilizzate per sepolture dall'età del Rame alla media età del Bronzo (circa 3500-1500 a.C.), come confermato da uno scavo condotto di recente dalla Soprintendenza Archeologica. Ancora più inaspettato il ritrovamento negli anni '80 sopra Mompantero di rocce incise dell'età del Bronzo a meandri e spirali (circa 1500-900 a.C.), oltre ad un'area sacra a pitture rupestri con scene mitologiche della media età del Ferro (intorno al 600 a.C.) in un punto caratterizzato all'epoca da una piccola cascata. Queste eccezionali manifestazioni, una specie di piccola Valcamonica, si ricollegano unitariamente alle aree attrezzate a Parco delle incisioni rupestri di Aussois ed al comprensorio delle incisioni dell'Alta Moriana. Un ultimo e più recente esempio del rapporto tra l'uomo e la pietra è costituito infine dalle cave di marmo di Foresto, da cui i Romani estrassero i blocchi per l'arco di Augusto a Susa.

Scopo del progetto è dunque integrare la tutela ambientale esercitata dal Parco con la salvaguardia del ricco patrimonio archeologico, il cui inserimento naturale ne valorizza i caratteri originari facilitandone la piena comprensione. Si prevedono la definizione di adeguati interventi di consolidamento di incisioni e pitture esposti al degrado; la realizzazione di calchi tridimensionali delle rocce più significative e danneggiate, da conservare in un apposito centro di informazione da realizzare in collegamento agli uffici del Parco; la predisposizione di percorsi di fruizione guidata con appositi supporti didattici inseriti correttamente nell'ambiente naturale; l'allestimento didattico di alcune grotte scavate con riferimenti alla stratigrafia ed alle presenze antropiche rilevate e delle cave di marmo con le indicazioni per la "lettura" dei prelievi antichi.

Con un intervento mirato e di rapida realizzazione si otterrebbero risultati di grande richiamo e di forte valenza didattica e conservativa, valorizzando un patrimonio ritenuto unico già dal Congresso dell'Unione Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche, tenuto a Forlì nel 1996.



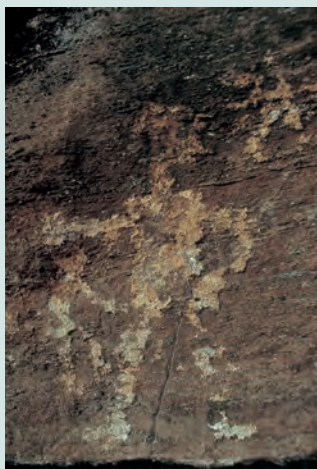
Interno ed esterno della grotta dell'Orrido di Chianocco.



Chianocco, grotticella sepolcrale in corso di scavo (campagna 2000-2001).



Mompantero, incisioni rupestri: figura a meandro dell'età del Bronzo (1500-1300 a.C.) e grande ascia da guerra della seconda età del Ferro (300-25 a.C.).



Mompantero, pitture rupestri con scene mitologiche, 600-500 a.C.

